

# Liutaio e violinista padre e figlio nel Pantheon dei genovesi illustri

Paolo e Renato De Barbieri nel tempio di Staglieno: prima di loro era stato concesso solo a Michele e Stefano Canzio

STEFANO BIGAZZI

**C**OMUNANZA d'affetti, d'intenti, familiarità restituite tra i marmi di Staglieno. Qui, nel Pantheon, sono state traslate le spoglie di Paolo De Barbieri (1889-1962), liutaio e artista, dove già è sepolto il figlio Renato (1920-1991), violinista la cui fama internazionale si deve all'originale capacità interpretativa del repertorio paganiniano, tra l'altro.

Nel tempio dei grandi genovesi prima d'ora solo un'altra coppia composta da padre e figlio, ovvero Michele Canzio (1787?-1868, architetto, scenografo del Teatro Carlo Felice) e Stefano (1837-1909, eroe di Bezzecca e medaglia d'oro al valor militare, genero di Garibaldi, primo presidente del Porto di Genova).

"È iniziativa bipartisan a opera di Monica Fiorini e Carla Sibilla - racconta Enrico De Barbieri, figlio e nipote - accolta dalle opposizioni, Stefano Balleari e Lilli **Lauro** in primis, che ben hanno collaborato, e la partecipazione del **sindaco**. Hanno in questo modo dato atto a un sentire comune della città".

A Renato De Barbieri è stato recentemente intitolato uno dei bracci di Galleria Mazzini; adesso il riconoscimento alla figura paterna, meno nota al grande pubblico e tuttavia importante in campo musicale: "Nel Nove-

cento - aggiunge Enrico De Barbieri - mio nonno fu unico liutaio di un certo livello a Genova, i suoi strumenti oggi raggiungono i 25-30.000 euro di valore".

Il valore aggiunto fu poi l'educazione musicale, la formazione artistica del figlio, cui contribuì notevolmente.

Giovane marinaio, partecipò al raid dei Dardanelli nella guerra italo turca (1911-12), ottenendo la Croce di guerra al

merito, ancora in Marina partecipò alla prima guerra mondiale, quindi, a conflitto concluso, il congedo per cominciare l'attività sotto la guida di Cesare Candi e aprire un laboratorio, nel 1919, in piazza Paolo da Novi.

"Mio nonno realizzò circa seicento fra violini, viole e violoncelli, acquistati in ogni continente dai più grandi musicisti e collezionisti del mondo. Nel 1960 rappresentò a Liegi, sotto l'Alto Patronato della Regina Elisabetta del Belgio, l'arte della liuteria, onorando Genova e l'Italia".

Nel suo lavoro si ispirò in particolare ai modelli del maestro liutaio cremonese Giuseppe Guarneri, il cui strumento più noto è quel "Cannone" suonato da Niccolò Paganini e conservato a Palazzo Tursi di cui De Barbieri fu a lungo curatore.

"Fu anche stimato pittore, allievo di Severino Tremator. Ma il suo campo d'azione più definito rimase comunque la musica, venne nominato Maestro liutaio dall'Accademia di Santa Cecilia, Wurlitzer lo invitò a New York a curare la sua collezione di strumenti, un incarico importante, il nonno volle restare a Genova".

© RIPRODUZIONE RISERVATA